

## *Liparis loeselii* (L.) Rich.



Dettaglio del fiore di *L. loeselii* (Foto F. Mangili)



Dati del III Rapporto *ex Art. 17* (2013)<sup>1</sup>

**Famiglia:** *Orchidaceae* - **Nome comune:** Liparide

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto <i>ex Art. 17</i> (2013) <sup>1</sup>			Categoria IUCN <sup>1</sup>	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV	U1(-)	U2(-)		EN	NT

<sup>1</sup> Il III Report, la Lista Rossa italiana e quella europea includono dati riferibili a *L. loeselii* e a *L. kumokiri* subsp. *nemoralis* (vedi note).

**Corotipo.** *L. loeselii* è specie anfiatlantica boreale (Eurasia e Nord America), molto rara nelle regioni temperate e sub-mediterranee (Delforge, 2006; Perazza, 2009; Orsenigo *et al.*, 2012).

**Distribuzione in Italia.** In Italia *L. loeselii* (L.) Rich. (vedi note), è distribuita in Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Le stazioni attualmente accertate sono 9, tutte residuali, per lo più di piccole e piccolissime dimensioni, mentre alcune stazioni risultano recentemente estinte.

**Biologia.** Geofita tuberosa; fioritura da maggio a luglio; specie prevalentemente autogama, con un alto grado di fruttificazione (>70%). La maturazione dei semi si conclude tra fine settembre e metà ottobre (Lorenz, 2010).

**Ecologia.** *L. loeselii* cresce in prati umidi torbosi o paludi ed è specie associata agli stadi iniziali di sviluppo di torbiere calcaree oligotrofe. Tende a scomparire quando la vegetazione circostante aumenta in altezza; cresce dalla pianura fino ai 1000 m s.l.m. (Perazza, 2009).

**Comunità di riferimento.** *L. loeselii* cresce in comunità vegetali che formano depositi torbosi e tappeti flottanti, in acque oligotrofiche, riferibili alle alleanze *Caricion lasiocarpae* Vanden Berghen *in* Lebrun, Noirfalise, Heinemann *et* Vanden Berghen 1949 e *Rhynchosporion albae* Koch 1926, caratterizzanti l'habitat di interesse comunitario 7140 "Torbiere di transizione e instabili". Inoltre, in passato era segnalata anche in alcune torbiere basse alcaline riconducibili all'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline" (All. *Caricion davallianae* Klika 1934) (Biondi *et al.*, 2010).

**Criticità e impatti.** La specie è minacciata dal prosciugamento delle aree paludose e dalle variazioni dei livelli idrometrici che causano la scomparsa dell'habitat, nonché dalle dinamiche evolutive naturali



*L. loeselii* in frutto (Foto S. Orsenigo)

(interramento e/o evoluzione vegetazionale). A causa della distanza tra le stazioni e dell'esiguità delle popolazioni, anche la depressione genetica da incrocio (*inbreeding*), nonostante la buona capacità riproduttiva, rappresenta una minaccia.

**Tecniche di monitoraggio.** Dopo aver localizzato e georeferenziato ciascuna stazione, realizzare il conteggio del numero di individui presenti, rilevando capacità riproduttiva e qualità dell'habitat. Si suggerisce inoltre di associare al monitoraggio un elenco floristico e un rilevamento fitosociologico.

**Stima del parametro popolazione.** Per ciascuna popolazione, opportunamente individuata e cartografata, effettuare il conteggio del numero di individui, del numero di fusti fioriti, del numero di fiori per fusto fiorito e del numero di capsule. Andrebbe rilevata l'eventuale presenza di giovani plantule, sebbene l'individuazione di individui non fioriti o immaturi, in casi di vegetazione erbacea particolarmente fitta, possa risultare difficile.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** La stima della qualità dell'habitat deve tenere conto della gestione

dell'ambiente di crescita, in particolare di opere/operazioni atte a drenare i suoli o al prelievo dell'acqua. Vanno poi considerate le minacce provenienti dall'uso di fertilizzanti o da eccessive deposizioni azotate (es. pascolo), dal prosciugamento indotto da eventi climatici estremi (es. siccità), ma soprattutto dall'eccessivo ombreggiamento causato dall'infittimento di *Phragmites australis* o dall'inarbustimento delle radure.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* annuale, 2 monitoraggi nel periodo di fioritura (fine maggio-luglio, a seconda della quota) e nel periodo di fruttificazione (settembre-ottobre). Nel caso di estinzione locale della specie, si reputa importante verificare la stazione per almeno 3 anni successivi.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* almeno 2 giornate per popolazione.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 2 persone, una dedicata a effettuare il conteggio degli individui, la stima della qualità dell'habitat e valutare la presenza di eventuali pressioni, l'altra alla registrazione dei dati e con funzione di supporto.

**Note.** Nel 2012 fu descritta una nuova sottospecie, *L. loeselii* (L.) Rich. subsp. *nemoralis* Perazza, Decarli, Filippin, Bruna & Regattin, con areale limitato all'Italia nord-orientale (Veneto e Friuli Venezia Giulia; Perazza *et al.*, 2012), da alcuni considerata specie a sé stante: *L. nemoralis* (Perazza, Decarli, Filippin, Bruna & Regattin) (Bartolucci & Galasso, 2016). Tuttavia, un approfondimento degli studi, su base morfologica e genetica, ha chiarito la posizione di questa entità, ascrivendola a *L. kumokiri* subsp. *nemoralis* (Perazza & Tsutsumi, 2015; GIROS, 2016). Il monitoraggio di *L. loeselii* dovrebbe quindi escludere tutte le popolazioni di ambiente boschivo (habitat elettivo di *L. kumokiri* subsp. *nemoralis*) e limitarsi alle popolazioni di torbiera (habitat elettivo di *L. loeselii*). Poiché i dati utilizzati nel III Report e per la Lista Rossa d'Italia includevano le stazioni oggi attribuite a *L. kumokiri* subsp. *nemoralis*, il reale stato di conservazione di *L. loeselii* è notevolmente peggiore essendo il numero complessivo dei suoi individui maturi in Italia stimato in circa 50-70 (Perazza & Lorenz, 2013).

S. Orsenigo, G. Perazza, T. Abeli, G. Rossi